

La legge sulla siderurgia

Prepensionamenti e fondi alle imprese

Il provvedimento approvato dal Senato - Contribuirà alla riduzione dell'occupazione nel settore e allo smantellamento e alla riconversione degli impianti - Il PCI ha votato contro: manca una coerente programmazione

ROMA — La commissione Industria del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, con il voto contrario del PCI il disegno di legge sulla siderurgia, già votato alla Camera (diventa, perciò, operante).

La legge intende accelerare il processo di ristrutturazione in un settore industriale, che ha subito — in tutti i Paesi della Comunità europea — una profonda crisi. Stabilisce provvedimenti anche per le aziende GEPI. A questo proposito il comunista Vito Consoli ha lamentato che ancora una volta vengano previsti interventi in maniera eterogenea, senza una linea precisa e con notevole improvvisazione. Secondo Consoli, il problema GEPI non avrebbe dovuto trovare risposta in questo testo, ma in un disegno strategico di politica industriale (assente invece dalle proposte governative), tale da privilegiare la promozione industriale e la riforma del mercato del lavoro.

Il provvedimento è comunque diventato necessario per definire adeguati punti di riferimento al processo di ristrutturazione siderurgica.

In sintesi prevede:

- 1) il prepensionamento a 50 anni per i lavoratori che, alla data della sua entrata in vigore, sono dipendenti da aziende siderurgiche e da aziende che svolgono attività di varia produzione sempre per l'industria siderurgica, nonché di quelle che commercializzano esclusivamente questi prodotti, ma che abbiano oltre mille dipendenti. Ne usufruiscono pure i lavoratori in cassa integrazione, quelli licenziati dopo il 1° gennaio 1981 per riduzione di personale o cessazione di attività, in presenza di determinati requisiti, i titolari di pensione di invalidità;
- 2) l'assegnazione di contributi (di 80, 150, 180 mila lire, a seconda delle situazioni, per ogni tonnellata di capacità produttiva soppressa) alle imprese che nel 1984 e 1985 riducono la produzione;
- 3) agevolazione alle imprese che realizzano investimenti di razionalizzazione in nuovi settori o favoriscono la riconversione di impianti siderurgici, mediante accordi interaziendali;
- 4) interventi diretti al risanamento finanziario delle imprese, con contributi in conto interesse sino ad un massimo del 10%.

Gli incentivi «nazionali» sono cumulabili con quelli della CEE. Per questa «manovra» nel settore si prevede di incrementare il fondo per la siderurgia di 550 miliardi (350 quest'anno). Obiettivo del provvedimento, secondo il presidente della Commissione, il dc Francesco Rebecchini, è quello di ridurre fortemente la produzione e consentire una ringierazione CEE su nuove basi, facendo valere la struttura più moderna dell'apparato impiantistico nazionale. Rebecchini ha pure colto l'occasione per lanciare una frecciatina agli alleati di governo, affermando che la soluzione adottata è migliore degli «ibridi legislativi» che furono alla base del discusso provvedimento a suo tempo proposto e poi abbandonato, per i bacini di crisi.

La legge si occupa pure del settore tubi, anche in questo caso, con interventi tesi alla riduzione della produzione. Vito Consoli ha osservato che si tratta di un settore certamente in crisi, ma il cui ridimensionamento va orientato e non affidato solo, come in questo caso, al meccanismo dei premi.

L'approvazione del provvedimento — ha detto il senatore Giovanni Urbani, PCI — dimostra il carattere strumentale delle accuse rivolte ai comunisti di volontà ritarciatrica (il giornale "24 Ore" ha parlato addirittura di un rinvio ad ottobre voluto dal PCI), perché intenzioni a migliorare e a dare al dibattito ampia pubblicità in aula.

I punti deboli sono comunque venuti alla luce: assenza di programmazione, specie per il settore tubi (e quindi per la FIT di Sestri Levante); imprecisione di molte norme sul prepensionamento. Gli emendamenti comunisti sono stati respinti, anche se alcuni condivisi nel contenuto dalla maggioranza, con la giustificazione dell'urgenza, in particolare quello della parificazione dell'età per il pensionamento tra uomini e donne e quello per misure di controllo più severe sui copistici contribuenti assegnati ai privati. In ogni caso, ora si deve operare affinché l'attuazione della legge sia rapida e corretta, in modo da poterle dare il necessario margine di riorganizzazione del settore siderurgico, specie nei suoi punti più «caldi» di Cornigliano e Bagnoli.

Nedo Canetti

Dalla nostra redazione

GENOVA — La chiusura dell'Italsider-Oscar Sinigaglia è per il momento scongiurata. Ieri sera, dopo una convulsa giornata, la direzione dell'Italsider lo ha comunicato alla FLM. Entro il 6 giugno Finsider presenterà al sindacato i dettagli dell'accordo con i privati per la gestione di Cornigliano, compresi le soluzioni impiantistiche, gli organici e le tappe della ristrutturazione del centro siderurgico.

Occupano strade e binari e strappano un impegno: Cornigliano non si fermerà

prefettura a Genova, mentre nella delegazione di Sampierdarena migliaia di operai occupavano la stazione ferroviaria, via Cantore, piazza Montano e piazza Vittorio Veneto.

Il blocco, durato dalle 9,30 alle 14, ha mandato in tilt il traffico cittadino e la circolazione dei treni in Piemonte e nelle due riviere.

Alla manifestazione, indetta dal consiglio di fabbrica, hanno partecipato i lavoratori dell'Oscar Sinigaglia, dell'Italsider campi della Fincro, gli stessi che nei giorni scorsi avevano occupato l'aeroporto Cristoforo Colombo.

La protesta di ieri è scattata dopo l'ennesimo rinvio dell'incontro FLM-Finsider e la deludente conclusione di una trattativa aziendale nella quale i dirigenti di fabbrica avevano in pratica dichiarato di essere pronti ad attuare la fermata. «Le partecipazioni statali sfuggono al confronto sul piano di ristrutturazione per metterci di fronte al fatto compiuto; hanno già bloccato i rifornimenti alla cokeria e le manutenzione», commentavano alla FLM di Cornigliano — ma i lavoratori sono decisi ad impedire la fermata e non muoveranno un dito per at-

tuarla».

Così, al termine di una breve assemblea i lavoratori del primo turno sono usciti dalla fabbrica e dopo mezz'ora di marcia hanno raggiunto Sampierdarena occupando strade e binari. Intanto tre sindacalisti (Samuni, Pelrassi e Magli) venivano accompagnati con una macchina della «volante» a Palazzo Spinoia, dove l'attendeva il prefetto Alfonso Pupillo. Qui è iniziata una lunga trattativa a distanza con il presidente della Finsider Roasio, quello dell'Italsider Magliola (in partenza per

Parigi), il ministero dell'Industria e la segreteria nazionale dei metalmeccanici.

Solo alle 14 la delegazione è rientrata in piazza Montano, portando la notizia dell'impegno strappato alla Finsider, e la manifestazione si è sciolta. «Abbiamo ottenuto un risultato importante; forse all'incontro del 6 giugno sarà presente anche il consorzio dei privati — ha dichiarato Enrico Samuni, segretario di zona FLM — il prefetto Pupillo si è fatto garante che in questo periodo non sarà compiuto alcun atto unilateralmente volto a fermare gli impianti».

Sempre ieri il sindaco Cerofolini, il presidente della Provincia Caroggi e il presidente della Regione Magnano hanno chiesto un incontro a Roasio per verificare gli impatti socio-economici dei principali aspetti dell'Intesa IRI-privati per il centro Italsider.

Pierluigi Ghiggin

No della Dc al piano Altissimo per la industria

ROMA — La Dc sconfessa Altissimo e presenta un contropropono per l'industria italiana. Dopo una riunione svolta a piazza dei Gesù, alla quale hanno partecipato il vicesegretario Bodrato, il responsabile economico Rubbi, l'onorevole Chiaristi e numerosi manager dell'industria pubblica e privata, Nadir Tedeschi, responsabile della politica industriale, ha annunciato che il suo partito non condivide le linee del «megapiano» preparato dal ministro liberale e ha deciso di presentare a tutte le forze di maggioranza un nuovo documento.

Alla filosofia del progetto Altissimo, che attende peraltro di essere ufficializzato ormai da parecchio tempo, i dc rimproverano «un indifferenziato ritorno alla economia di mercato». La ricetta proposta, invece, dallo scudocrociato — secondo quanto ha detto Tedeschi — ha come ingredienti fondamentali l'idea di «una economia sociale di mercato che restituisca da un lato alle partecipazioni statali un ruolo trainante nei settori avanzati e dall'altro assegna ad una Gepi riformata, e solo destinata ad interventi per il Mezzogiorno, il compito di salvare le industrie che sono effettivamente risanabili».

Dalle parole di Tedeschi, insomma, si colgono proposte generalissime. Dall'altro canto del documento Altissimo si conoscono solo le anticipazioni uscite sulla stampa e niente di più. Quello che appare certo è lo scontro aperto nel governo anche sulle scelte di politica industriale. I democristiani, comunque, spiegheranno la loro posizione in dettaglio nel corso di una conferenza stampa che si terrà la prossima settimana.

Da alcune indiscrezioni sembra che lo scudocrociato si esprimerà a favore dell'abolizione della legge Prodi e contro la ripresentazione della 787. Per quanto riguarda il sistema bancario, il documento dello scudocrociato conterrebbe parecchie critiche, mentre «i bacini di crisi» verrebbero definitivamente liquidati.

Piano-trasporto subito E il sindacato vuole strappararlo con le lotte

ROMA — «La pagina va chiusa al più presto, rapidamente». Questo convincimento espresso nella relazione dal compagno Sergio Mezzanotte è stato fatto proprio dal direttivo della Filc che ha concluso ieri i suoi lavori a Roma. La pagina è quella di un governo e di ministri che non hanno avuto il coraggio di scegliere una politica organica per il settore dei trasporti, che non essere soli, debbono essere coinvolte altre categorie a cominciare dai metalmeccanici e dai lavoratori delle costruzioni, direttamente interessati allo sviluppo del settore. Se è vero, come è vero che la gravissima situazione di crisi in cui versa il settore dei trasporti ha effetti deleteri e trascianti su tutta l'economia e sul tasso di inflazione (Signorile ha ricordato che il trasporto incide mediamente per il 15 per cento nella formazione del prezzo finito dell'unità di prodotto) non si può non vedere la necessità che si ponga fine — ha detto Matteucci nelle conclusioni — alle pratiche di tipo assistenzialistico e si avvii una politica complessiva di orientamento, riforma e ristrutturazione di tutti i comparti in una visione unitaria e di respiro europeo.

In questi giorni di dibattito, di dargli una sistemazione, di fissare delle priorità e degli obiettivi a breve e a media scadenza, di stanare così quanti cerano di nascondere il loro immobilismo dietro affermazioni generiche, fumose, inconcludenti.

In questa battaglia però — ha detto Mezzanotte — i lavoratori dei trasporti non possono essere soli, debbono essere coinvolte altre categorie a cominciare dai metalmeccanici e dai lavoratori delle costruzioni, direttamente interessati allo sviluppo del settore. Se è vero, come è vero che la gravissima situazione di crisi in cui versa il settore dei trasporti ha effetti deleteri e trascianti su tutta l'economia e sul tasso di inflazione (Signorile ha ricordato che il trasporto incide mediamente per il 15 per cento nella formazione del prezzo finito dell'unità di prodotto) non si può non vedere la necessità che si ponga fine — ha detto Matteucci nelle conclusioni — alle pratiche di tipo assistenzialistico e si avvii una politica complessiva di orientamento, riforma e ristrutturazione di tutti i comparti in una visione unitaria e di respiro europeo.

E così che preminenti diventano quattro grandi obiettivi da realizzarsi entro un anno: il piano generale dei trasporti, la riforma delle FS, i finanziamenti per le infrastrutture nazionali (porti ed interporti), soluzioni per i problemi dei portuali e dei marittimi. Purtroppo proprio mentre si metteva con forza sul ripeto quest'ultima richiesta da altre sedi giungevano notizie non confortanti.

L'incontro al ministero della Marina mercantile per i marittimi si concludeva negativamente. I sindacati decidevano la immediata ripresa della lotta. 24 ore di sciopero da attuarsi nella prima quindicina di giugno. Non risolta neppure la questione, sempre più drammatica, dei portuali: l'esodo tarda a realizzarsi, gli stipendi non vengono pagati, la crisi degli scali si accentua. C'è pronto il testo di un decreto legge che dovrebbe introdurre la cassa integrazione speciale per 5.000 portuali, che dovrebbe mettere a carico diretto dello Stato la spesa per l'esodo di cinquemila addetti e dovrebbe garantire una boccata d'ossigeno per il pagamento dei salari. C'è il testo, dicevamo, ma se ne discute in Consiglio dei ministri, se va bene, la prossima settimana.

Trasporto aereo Trattative rotte Scioperi confermati

ROMA — La vertenza per il rinnovo dei contratti del personale di terra e navigante del trasporto aereo, è entrata in una fase particolarmente acuta. Ieri a tarda sera si sono interrotte le trattative in corso nella sede dell'Intersind. Gli scioperi sono stati confermati dai sindacati del personale di terra.

Abbiamo detto dei grandi obiettivi. Ma la Filc ne pone e di precisi per i prossimi sei mesi: il finanziamento sul fondo investimenti '84 del progetto portuale Genova-Voltri; definizione del piano di rilancio Fimmare e di quello per il catoblogio; avvio dei lavori negli scali aerei di Fiumicino e Malpensa; approvazione del codice della strada; definizione dell'assetto societario e di direzione dell'espansione pubblica delle merci; approvazione della riforma delle FS e avvio ristrutturazione delle ferrovie concesse.

Signorile nel suo intervento ha ripreso il tema degli scioperi. No alla regolamentazione per legge — ha detto — ma estensione dell'autoregolamentazione a tutti i settori del trasporto per sottrarli a quella che ha definito una conflittualità disgregata e settoriale. Il confronto con i sindacati è aperto.

Signorile nel suo intervento ha ripreso il tema degli scioperi. No alla regolamentazione per legge — ha detto — ma estensione dell'autoregolamentazione a tutti i settori del trasporto per sottrarli a quella che ha definito una conflittualità disgregata e settoriale. Il confronto con i sindacati è aperto.

Illo Gioffredi

Sarà così la nuova imposta comunale

Il governo prende tempo ma gli enti locali avanzano loro proposte per evitare le penose trattative di fine anno Il prelievo nel settore immobiliare ma eliminando o riducendo ILOR, INVIM e IVA - Lotta all'evasione

Brevi

CNA Critica il testo della legge-quadro

ROMA — Un giudizio nettamente critico nei confronti della proposta di legge quadro per l'artigianato predisposta dalla commissione Industria del Senato è stato espresso dal segretario generale della CNA, Mauro Tognoni, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Roma. Il provvedimento — ha detto Tognoni — segna una vera e propria inversione di tendenza rispetto a quanto maturato in 10 anni di dibattito e agli indirizzi espressi in sede comunitaria.

Crescono i consumi di energia

ROMA — Un altro sintomo della ripresa, l'incremento dei consumi di energia ad aprile è cresciuto dell'11 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, di un sette per cento. La crescita maggiore si è registrata nelle isole (in Sardegna addirittura un diciotto per cento in più) mentre più contenuto è stata nelle regioni settentrionali.

Conferenza di produzione dell'Italgas

TORINO — Si apre oggi a Torino con una relazione di Andrea Battarri, segretario nazionale, la conferenza di produzione del gruppo Italgas organizzata dalla federazione lavoratori energia Cgil. Al centro del dibattito la necessità di procedere alla riforma e all'aggiornamento delle strutture organizzative, la rapida estensione, gli investimenti futuri, i mezzi e le tecnologie delle società capogruppo e delle loro consociate.

Offerta per la Magrini-Galileo di Battipaglia

PADOVA — L'offerta di un gruppo di industriali veneti che intendono rilevare l'intero complesso degli stabilimenti elettromeccanici Magrini-Galileo di Battipaglia Terme è giunta ufficialmente sul tavolo dell'assessore regionale all'industria Aldo Botto. «E' un'ipotesi di intervento», ha sostenuto la Fim e la Cef — che introduce un positivo elemento di novità nella tormentata vicenda dell'azienda».

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	24/5	23/5
Dollaro USA	1704,725	1684,90	
Marc tedesco	616,70	616,605	
Franc francese	209,82	209,375	
Franc olandese	547,985	547,59	
Franc belga	30,349	30,324	
Sterlina inglese	2346,995	2345,30	
Sterlina irlandese	1894,85	1894,80	
Corona danese	168,355	168,15	
ECU	1382,175	1378,775	
Dollaro canadese	1316,175	1305,875	
Yen giapponese	210,24	210,24	
Franc svizzero	749,215	746,495	
Scellino austriaco	87,872	87,721	
Corona norvegese	217,275	216,50	
Corona svedese	210,24	209,40	
Marc finlandese	292,15	291,02	
Escudo portoghese	12,155	12	
Peseta spagnola	11,031	11,015	

ROMA — I lavoratori del gruppo IBP (Buitoni-Perugina) sciopereranno due ore con assemblee il 29 maggio secondo le decisioni prese dalla federazione degli alimentari (FILIA) che oggi ha rotto le trattative con i responsabili del gruppo sul piano di ristrutturazione.

Infatti, come ha spiegato il segretario nazionale della FILIA, Salvatore Mancuso, l'azienda — ha respinto la richiesta sindacale di ritirare i licenziamenti preannunciati quale pregiudiziale al negoziato sul piano che prevede investimenti e operazioni di innovazioni di 51 miliardi in un triennio. «Noi — ha aggiunto Mancuso — siamo contro questa logica dei licenziamenti e siamo disposti a riprendere il negoziato solo

ROMA — Forti delle esperienze (e delle delusioni) passate, i Comuni vogliono evitare di ritrovarsi a fine anno a discutere improvvisati ed estemporanei provvedimenti di finanza locale ed avanzano sin d'ora concrete proposte su cui chiamano a loro il governo. Spicca tra le altre, ovviamente, la questione dell'autonomia impositiva, vale a dire la possibilità per i Comuni di applicare e riscuotere proprie imposte. Il presidente del Consiglio Craxi all'epoca del varo della legge finanziaria, come si ricorderà, rimandò tutto al primo gennaio 1985, prendendosi dunque un anno di tempo per ponderare analisi e scelte. Fino a oggi però non è stata avviata nessuna consultazione e anche la data del primo gennaio '85 rischia di saltare.

Gli enti locali allora corrono ai ripari. Già da alcune settimane è al lavoro un comitato dell'ANCI del quale fanno parte amministratori, docenti ed esperti di scienza delle finanze. Vediamo gli orientamenti. Opinione generale è che i trasferimenti vadano disancorati dall'attuale riferimento al tasso d'inflazione programmato che si è mostrato finora fittizio. Debbono invece essere ricercati parametri più oggettivi, come il Prodotto interno lordo, il gettito erariale e via dicendo. A meno che, a fine anno, non si riconosca agli enti locali la differenza tra i tassi d'inflazione reale e programmato.

E veniamo all'area impositiva autonoma che viene ormai individuata da tutti nel settore immobiliare. Non si dovrà ricorrere a un balzello aggiuntivo a quelli che già esistono. Niente più sovrimposte, dunque, ma una nuova imposta accompagnata da una profonda revisione delle voci attualmente esistenti. Oggi, come è noto, ogni

immobile è soggetto a una serie di imposizioni che vanno dall'ILOR all'INVIM, dall'IVA all'imposta di registro, dall'ipoteca alla catastale. L'anno scorso, come se questo bastasse, si è aggiunta la famigerata SOCOF che lo stesso ministro delle Finanze Visentini ha definito «ignobile». Assurda sul piano del principio, la SOCOF si è dimostrata anche inefficace dal punto di vista della resa economica. A fronte di un prelievo di entrate di duemila miliardi, ne sono stati incassati soltanto mille, di cui non più di 600 sono attribuibili alla SOCOF, poiché 400 milioni rappresentano la minore entrata dell'ILOR in conseguenza dell'applicazione della sovrimposta. Da segnalare che sui 600 miliardi, ben 110 sono stati versati a Milano, dove il catasto non è nelle pessime condizioni di quasi tutte le altre città italiane.

Alla nuova imposta, il cui nome e la cui entità vanno ovviamente verificati (ricordiamo che tre anni fa l'allora ministro delle Finanze Formica parlò dello 0,30 per mille del valore dell'immobile) dovranno quindi accompagnarsi l'eliminazione dell'ILOR, la riduzione delle aliquote INVIM, la sistemazione di IVA, imposta di registro, ipotecaria e catastale, in sostanza non si colpirebbe il cittadino con una nuova tassa, ma coinvolgendo i Comuni nel controllo e nella riscossione del tributo, si agirebbe soprattutto sul piano della lotta all'evasione. Fin qui le proposte e l'iniziativa dell'ANCI. Il governo saprà tenere fede almeno all'impegno preso in novembre? A gennaio usciranno proposte concrete o si assisterà alla solita farsa che mira in sostanza a tagliare i servizi sociali e a colpire quindi i cittadini utenti?

Guido Dell'Aquila

Legge mineraria, la DC minaccia di bloccarne l'approvazione

ROMA — Parere favorevole della commissione Bilancio della Camera all'ulteriore iter in sede legislativa del disegno di legge sulla politica mineraria, così come è pervenuto dal Senato.

Il disegno di legge reca una serie di modifiche alla legge mineraria, e in questo quadro è prevista la erogazione all'ENI di risorse finanziarie per i precedenti impegni assunti a suo carico dall'ente di Stato.

Bloccata la discussione mercoledì, per l'assenza dei rappresentanti del ministero dell'Industria, la commissione Bilancio s'è trovata ieri di fronte a una maggioranza spaccata: il relatore, il dc Sinisio, è arrivato al punto di proporre un parere contrario al disegno di legge governativo, malgrado il sottosegretario all'Industria, Sanese, avesse richiesto di appoggiare il progetto, senza condizioni.

I comunisti, hanno ribadito la loro disponibilità a modifiche parziali e non sostanziali, alla condizione che la maggioranza avesse assunto l'impegno a una rapida approvazione.

Al voto, il parere negativo di Sinisio è stato bocciato da una coalizione PCI-PSI. La DC minaccia ora, per ritorsione, di revocare il consenso alla sede legislativa della commissione Industria, bloccando così la legge.

in presenza del ritiro dei provvedimenti.

Secondo informazioni sindacali, i licenziamenti prospettati riguardano complessivamente 787 addetti su un totale di 1441 occupati alla Buitoni; nel dettaglio, i licenziamenti dovrebbero interessare subito 585 lavoratori dello stabilimento di San Sepolcro; nel 1985, secondo il piano di ristrutturazione, sarebbero interessati altri 51 dello stesso stabilimento più 121 unità di quello di Foggia. Quanto allo stabilimento Buitoni di Aprilia l'azienda si sarebbe impegnata a presentare un piano di ristrutturazione il prossimo anno: intanto continua la cassa integrazione per i dipendenti di questo stabilimento. Infine Mancuso ha annunciato che la FILIA ha sollecitato un intervento dei ministri del Lavoro e dell'Industria.

La IBP vuol licenziare 800 operai Rotte le trattative



Quando chiudiamo il bilancio apriamo un futuro.

La migliore garanzia del futuro è la solidità del presente. Un presente, quello della Banca Toscana, particolarmente positivo, come testimonia il 79° Bilancio al 31 dicembre 1983.

La solidità del nostro presente significa un utile che consente di distribuire un dividendo di 70 lire (17% in più dell'82), e l'aumento del capitale sociale da 30 a 90 miliardi, di cui 45 gratuiti. Il presente della Banca Toscana vuol dire 3.691 dipendenti, che intermediano fondi per 2,3 miliardi ciascuno (+22,58%).

Da oggi, chiuso il 79° Bilancio, si apre, per la Banca Toscana e i suoi clienti, un nuovo, stimolante capitolo: il futuro.

Consiglio d'Amministrazione per il triennio 1984/1986: Presidente, Giuseppe Bartolomei; Vice Presidente, Vittorio Meoni; Amministratore Delegato, Fabio Taiti; Consiglieri: Massimo Bandini, Martino Bardotti, Paolo Barile, Ottavio Boni, Giuseppe Catturi, Oreste Cecchi, Andrea Ceramelli, Siro Cocchi, Angelo Fabbri, Giorgio Gori, Maurizio Mancanti, Gianni Mengherri, Carlo Serafini, Collegio Sindacale: Virio Boschini, Mario Piccini, Ermanno Saggioli, Antonio Scavi, Mario Tani; Segretario, Primo Fabbri.

BANCA TOSCANA

Il gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Livornese e Italian International Bank amministra al 31/12/1983 mezzi per oltre 44.900 miliardi. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 2.978 miliardi.

79° ESERCIZIO, DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1983		
• Raccolta globale	7.945 miliardi	(+15,78%)
• Impieghi all'economia	2.785 miliardi	(+18,30%)
• Titoli di proprietà	3.096 miliardi	(+12,51%)
• BOT e CCT amministrati per conto clientela	2.128 miliardi	(+48,81%)
• Mezzi propri	733 miliardi	(+27,25%)
• Utile netto	20,7 miliardi	(+16,45%)

• Il dividendo di lire 70 per ogni azione è in pagamento dal giorno 11/5/1984 presso tutte le filiali della Banca, nonché presso il Monte dei Paschi di Siena, il Credito Commerciale e il Credito Livornese.